

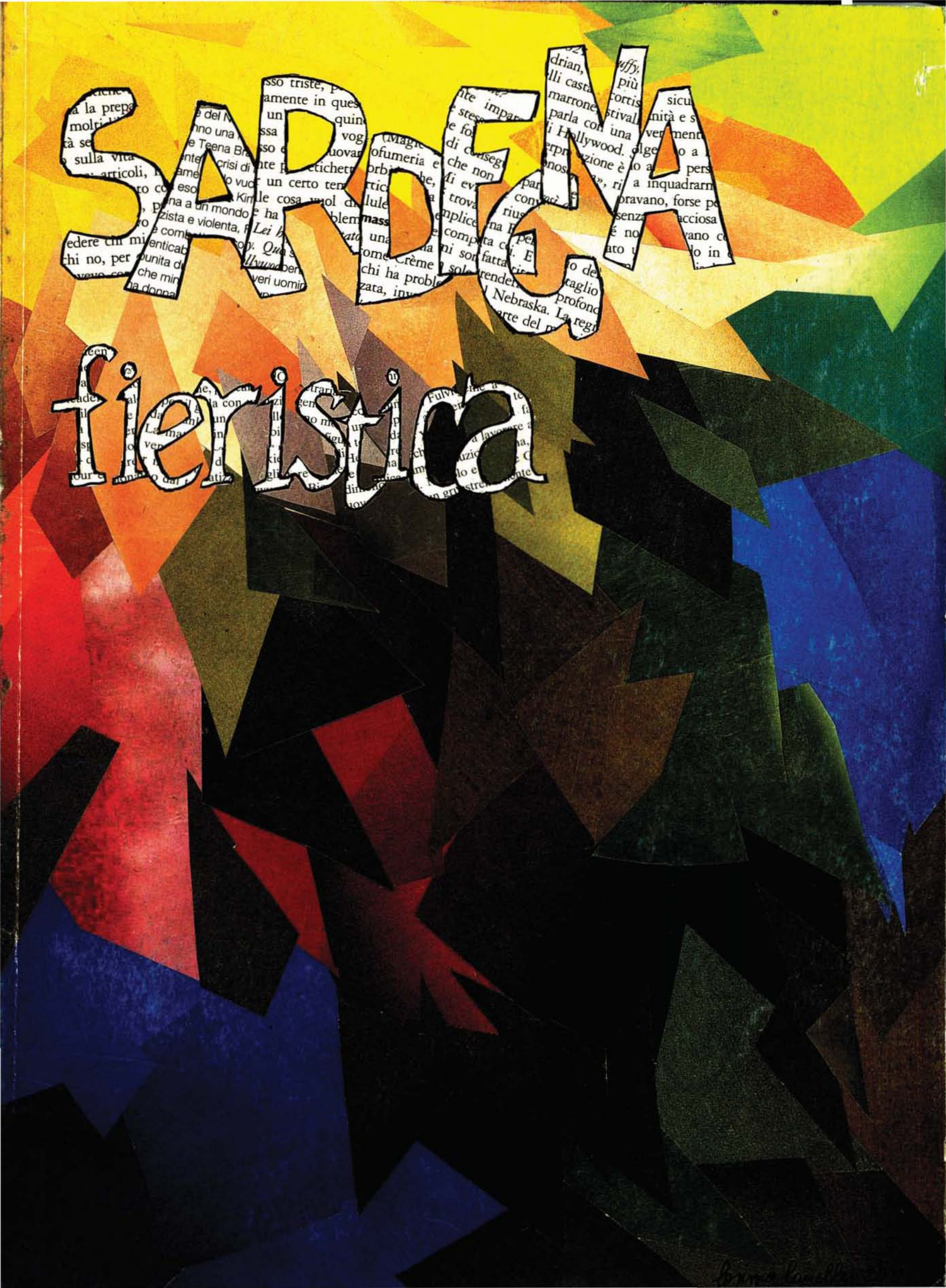


Sari, Aldo (2002) *Severa e raccolta*. Sardegna fieristica, Vol. 54 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7189/>

SANDY FAMA

fieristica



sommario

Fiera: siamo alla 54ª edizione
di Luigi Stara

In Sardegna una nuova stagione costituente per riformare lo Statuto
di Maria Rosa Cardia

Abbiamo intervistato il sindaco di Cagliari Emilio Floris
di Emanuele Dessi

Il Consiglio Regionale ha approvato la Finanziaria 2002
di Filippo Peretti

La nostra isola ha corso il rischio di uscire dall'Obiettivo uno
di Giampiero Manis

Stato e Regione hanno firmato l'Accordo di programma quadro:
 un vagone di soldi per la Sardegna
di Marcello Aresti

Il presidente degli industriali di Cagliari, Gianni Biggio, ci ha detto
di Silvana Migoni

L'economia della provincia di Cagliari fotografata dal Banco di
 Sardegna
di Paolo Cubeddu

La precaria situazione del commercio sardo
di Filippo Basciu

Accordi tra Comuni in provincia di Cagliari
di Edoardo Aime

Sancita la continuità territoriale della Sardegna
 nei collegamenti aerei
di Giulio Zasso

Approvata dal Consiglio Regionale la nuova legge 28
di Giorgio Plaisant

Nel 2001 positivo andamento delle piccole e medie imprese isolane
di Antonello Deidda

La Regione impegnata a varare il piano telematico
di Lucio Piga

La chimica sarda in notevole difficoltà
di Davide Veneziano

La drammatica crisi idrica della Sardegna meridionale
di Silvio Mulas

Il problema acqua nell'isola. Ne parliamo con Sergio Marracini,
 presidente dell'Ente sardo acquedotti e fognature
di Pietro Cossu

In Sardegna il turismo sta attraversando un momento esaltante
di Tiziana Marchi

L'Ept di Cagliari punta sull'entroterra
di Paolo Murtas

Ricettività a Cagliari: qualcosa si muove
di Fabio Manca

A Cagliari occorre realizzare un terminal crociera
di Cristiana Aime

Nell'isola l'agriturismo sta vivendo una stagione d'oro
di Carlo Marini

La nuova aerostazione di Cagliari-Elmas verso il completamento
di Marino Concas

La miniera di Serbariu sta per rinascere
di Sandro Mantega

Un Centro ricerche per utilizzare il carbone in maniera pulita
di Stefano Marcelli

Il sughero: una grande risorsa sarda che attende ancora di essere
 valorizzata
di Antonio Marras

Le Saline di La Palma a Cagliari: quale futuro?
di Alice Guerrini

In Sardegna il prestito d'onore sta registrando un notevole
 successo
di Patrizia Planta

Un progetto per creare nell'isola filiere produttive
di Antonello Angius

La nuova Orientale sarda nasce giorno dopo giorno
di Umberto Aime

Significativa partecipazione degli studenti sardi al concorso "Lo
 Statuto che vorrei"
di Gherardo Gherardini

La dispersione scolastica a Cagliari, un fenomeno preoccupante
di Carla Raggio

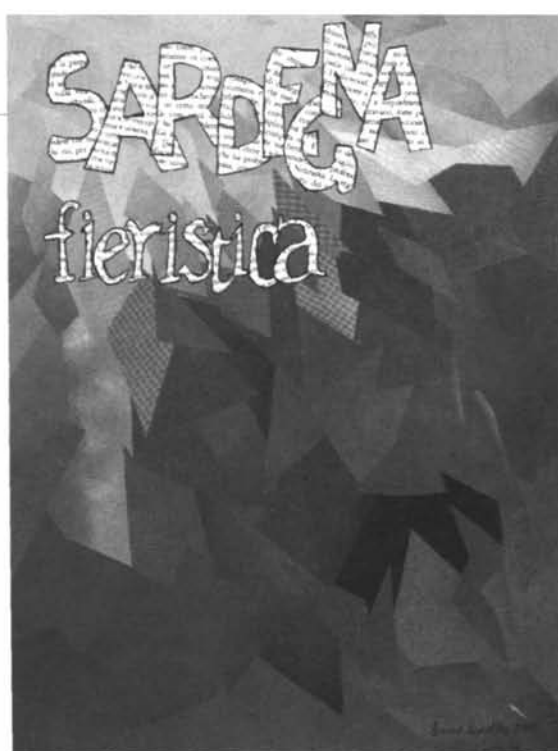
La Provincia di Cagliari ha varato un piano per diminuire la
 pericolosità delle sue strade
di Augusto Macis

Mini crociere e congressi sulla nave "Odessa", grazie ad una
 convenzione tra Provincia di Cagliari e privati
di Pietro Picciau

Nel capoluogo isolano sta per decollare il primo tratto della
 metropolitana leggera
di Massimo Aresu

La prima edizione del concorso "Donna al traguardo dell'anno"
di Carla Orefice

Edita in occasione
 della 54ª Fiera
 Internazionale
 della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Individuati da un'équipe cagliaritana i meccanismi con cui le
 droghe agiscono sul cervello
di Alessandro Zorco

Il Centro Trasfusionale dell'ospedale Brotzu a Cagliari
di Laila Di Naro

L'Associazione italiana di oncologia medica ha attivato in Sardegna
 vari centri di ascolto
di Daniela Salis

In funzione a Cagliari, per iniziativa della Croce Rossa, un'Unità
 mobile di assistenza al cittadino
di Tiziana Bianchi

In corso nelle scuole cagliaritane una ricerca sull'obesità dei
 bambini
di Daniela Cipollina

L'associazione quartese "Arcoiris" impegnata a tutelare i diritti
 degli immigrati
di Eleonora Bullegas

La fiabaterapia ha messo le tende nell'ospedale cagliaritano Brotzu
di Susanna Orrù

Il rapporto tra l'Università e Cagliari in un saggio del rettore
 Pasquale Mistretta
di Loredana Frongia

Diplomati a Cagliari i primi cinque investigatori privati
di Rosanna Romano

Inaugurato a Cagliari il parco di Monte Claro
di Carlo Manca

Tra breve nello spazio un esperimento scientifico ideato a Cagliari
di Giosi Moccia

Il Museo delle tradizioni agroalimentari di Sidi
di Maria Bonaria Lai

La Sardegna terra di centenari
di Giancarlo Ghirra

In funzione a Cagliari una pista di pattinaggio su ghiaccio
di Paolo Carta

Tra gli animali che vivono nell'isola, il muflone
 è senz'altro il più tipico
di Francesco Farina

La lunga vicenda dell'Arsenale Militare di La Maddalena
di Francesco Nardini

Il parco letterario di Galtelli si è allargato all'economia
di Gianni Pittu

Lo scorso febbraio si è svolta a Cagliari la seconda edizione di
 "Fiori d'Arancio"
di Mario Frongia

I predicatori di quaresima nella Sardegna del passato
di Carlo Pillai

Dal 1950 al 1968 in Sardegna tre esperimenti mirati a provocare
 la pioggia artificiale
di Gigi Cavagnino

Alcuni tra i più importanti monumenti sardi valorizzati da una
 sapiente illuminazione
di Antonio Corda

Lo scorso marzo riaperta una tra le più spettacolari cavità della
 Sardegna: la grotta di Santa Barbara
di Lello Caravano

Il 12 maggio 1921 nell'aeroporto di Monserrato prese terra un
 dirigibile
di Loredana Marroccu

Le campagne fotografiche compiute in Sardegna a fine Ottocento
 dal Domenicano inglese Peter Paul Mackey
di Ludovica Romagnino

Un interessante libretto sull'istituto di Anatomia e Istologia
 Patologica dell'Università di Cagliari
di Vittorio Scano

Gaetano Rossi Doria, un illuminato borghese
 del secondo Ottocento a Cagliari
di Paolo Fadda

Sante Cettolini, una figura di primo piano in Sardegna tra Ottocento
 e Novecento
di Antonio Romagnino

Il grande sviluppo di Buggerru tra Ottocento e Novecento
di Grazia Villani

Nell'agosto 1903 a Cagliari braccio di ferro tra Chiesa locale
 e Comune
di Gianfranco Murtas

A Cagliari uno studio sulla trasmissione del cognome in Sardegna
 nei secoli passati
di Veronica Latini

Villacidro si prepara ad ospitare la diciassettesima edizione del
 premio letterario Giuseppe Dessi
di Elio Mura

La feroce invettiva di Pietro IV d'Aragona contro Mariano IV
 d'Arborea
di Alessandra Cioppi

Nel 1600 il Francescano cagliaritano Dimas Serpi pubblicò il
 volume "Chronica de los santos de Sardeña"
di Maria Giuseppina Meloni

Il 21 febbraio 1637 un corpo di spedizione francese sbarcò
 nell'Oristanese
di Paolo Cau

Le indagini che precedettero lo sfruttamento industriale delle
 miniere iglesienti
di Maria Dolores Dessi

L'introduzione dell'italiano in Sardegna ad opera dei Savoia
di Giovanna Deidda

Lo spallatico, il donativo speciale istituito nel 1806 dagli Stamenti
 sardi a favore della regina Maria Teresa
di Alessandra Argiolas

"Su patriottu sardu a sos feudatarios", l'inno contro i baroni scritto
 da Francesco Ignazio Mannu nella seconda metà del Settecento
di Lorenzo Del Piano

Nel marzo 1821 Alghero fu teatro di una violenta agitazione
 popolare
di Pierluigi Sechi

Quelli di Razzoli e Capo Testa furono i primi fari costruiti in Sardegna
di Carla Marongiu

Il nuovo Archivio Comunale di Sassari, uno scrigno di documenti
di Eugenia Tognotti

Casa Falconieri, l'associazione cagliaritana che ha come obiettivo
 la ricerca nel campo dell'incisione
di Daniela Muscas

Sette anni or sono moriva a Cagliari lo scultore Franco D'Aspro
di Mauro Manunza

L'ultimo libro di Gian Paolo Caredda: "Il bastione di Saint Remy
 - La storia sulle pietre"
di Giovanni Mameli

Greta Garbo in Sardegna
di Giuseppe Podda

Le opere di Anna Marongiu Pernis esposte a Cagliari
di Maria Dolores Picciau

Una bella chiesa sarda in stile gotico catalano: il San Francesco di
 Iglesias
di Aldo Sari

A Cagliari e Sassari due bellissime mostre intitolate "Estofado de
 oro"
di Alessandra Menesini

In libreria il volume postumo di Dino Sanna "Aviazione in
 Sardegna 1748-1914: aerostati dirigibili aeroplani"
di Gianni Filippini

Una bella chiesa sarda in stile gotico catalano: il San Francesco di Iglesias

SEVERA E RACCOLTA

di Aldo Sari

Facciata della chiesa di
San Francesco a Iglesias



Costruita nel terzo decennio del XIV secolo e officiata dai frati Minori Conventuali, dopo la conquista aragonese della Sardegna subì vari interventi che la allinearono con i canoni estetici diffusi nell'isola dai dominatori iberici. Elementi evidenziati dal radicale restauro cui l'edificio, che in passato aveva subito profonde modifiche, fu sottoposto nel 1924 da Dionigi Scano. All'interno, tra le opere d'arte, si ammira il Retablo della Crocifissione dipinto intorno al 1560-'70 da Antioco Mainas

Con la bolla *Ex munere coelestis*, datata 15 giugno 1324, Giovanni XXII autorizzò il ministro generale dell'Ordine, fra Michele da Cesena, ad aprire in Sardegna due nuovi conventi: quelli di Iglesias e Alghero.

Peraltro, le sedi francescane presenti nella nostra isola – *Villam Ecclesiarum* (Iglesias), *Algerium* (Alghero), *Castrum Castrum* (Cagliari), *Arestaneum* (Oristano), *Xassarum* (Sassari) – verranno esplicitamente nominate solo nella Serie Paolina I, documento ufficiale dell'Ordine compilato da fra Paolino Veneto e che risale al 1330.

La prima attestazione del soggiorno dei francescani ad Iglesias è contenuta, però, in un documento conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona a Barcellona, dal quale si apprende che nel 1327 due frati risiedevano a Villa di Chiesa ed erano sostenuti dalla cassa cittadina con una somma giornaliera. L'anno dopo nella loro chiesa venne sepolto il camerario della città, Guillem de Riu (Guillermus de Rivo), come risulta dalla lastra tombale venuta alla luce durante gli ultimi lavori di restauro.

Qualunque sia stato l'anno di ingresso dei francescani ad Iglesias, è certo che fu loro concesso asilo a sud-ovest della città, all'interno delle mura, in un'area non ancora urbanizzata

prossima alla chiesa di Santa Chiara.

Nel 1354 il convento, che aveva visto dopo l'occupazione aragonese della Sardegna il rimpiazzo della comunità filopisana con frati catalani, era in pieno sviluppo sotto la protezione sovrana. Proprio la presenza dei francescani, che dovevano raggiungere già il numero di trenta religiosi, mantenutosi pressoché costante fino alla soppressione ottocentesca, fu indicata nella bolla di Innocenzo IV, *Nuper pro parte*, datata 15 marzo 1354, fra le ragioni relative alla traslazione, richiesta da Pietro IV d'Aragona della sede vescovile di Solci da *Tratalias ad Iglesias*.

Con la legge Rattazzi del 23 maggio 1855, anche i frati di Iglesias ebbero l'ingiunzione di sfratto dal loro convento, che, abbandonato nel 1864, il 22 marzo 1868 fu ceduto, con l'annessa chiesa di San Francesco, al Comune di Iglesias.

Il convento venne adibito parte a caserma e parte a sede delle scuole tecniche, mentre la chiesa continuò ad essere officiata fin quasi alla fine del XIX secolo.

Nel 1899 il Comune deliberò di trasformarla in palestra scolastica, ma il progetto non ebbe seguito. Cosicché, nel 1904 l'Amministrazione igliese optò per il suo utilizzo come caserma: a tal fine furono demoliti gli altari del presbiterio e di alcune cappelle, il pulpito in trachite

e il coro alto sull'ingresso principale. Inoltre, furono aperte finestre sulle arcate d'ingresso alle cappelle.

Dieci anni dopo, il Comune, adducendo la precarietà delle condizioni statiche, chiese alla Regia Soprintendenza per i Monumenti della Sardegna l'autorizzazione a demolirla. Nel 1916 i militari costruirono nella palestra attigua un forno addossato alla chiesa e cominciarono ad utilizzare alcune cappelle per confezionare il pane e il deposito della farina. Nel 1920, data la possibilità di ulteriori interventi su una struttura già fortemente compromessa, Dionigi Scano preparò un progetto di restauro che fu attuato nella primavera del 1924.

In questo quadro furono effettuati vari interventi. Oltre la demolizione di un campanile d'età posteriore all'impianto primitivo che gravava sull'arcata d'accesso all'abside, vennero riaperte le cappelle laterali, rifatte le coperture. Inoltre, fu demolita e ricostruita la facciata che strapiombava pericolosamente.

I lavori si conclusero il 20 luglio 1927 e l'11 novembre 1928 le autorità civili inaugurarono solennemente la chiesa e l'affidarono per l'ufficiatura al decano della diocesi iglesiente, monsignor Bernardi.

Il 12 marzo 1937 il convento e la chiesa vennero riconsegnati ai Minori Conventuali, i quali in realtà vi si erano già insediati nell'aprile 1935. Infine, quarant'anni dopo, i frati entrarono in possesso di due ambienti annessi all'asilo infantile Regina Elena: la prima cappella a sinistra ed il suo ampliamento tardosecentesco.

I restauri hanno evidenziato la fondazione originaria ad aula, ispirata alle chiese dell'Ordine nell'Italia centrale, e il rifacimento compiuto nei secoli XV e XVI.

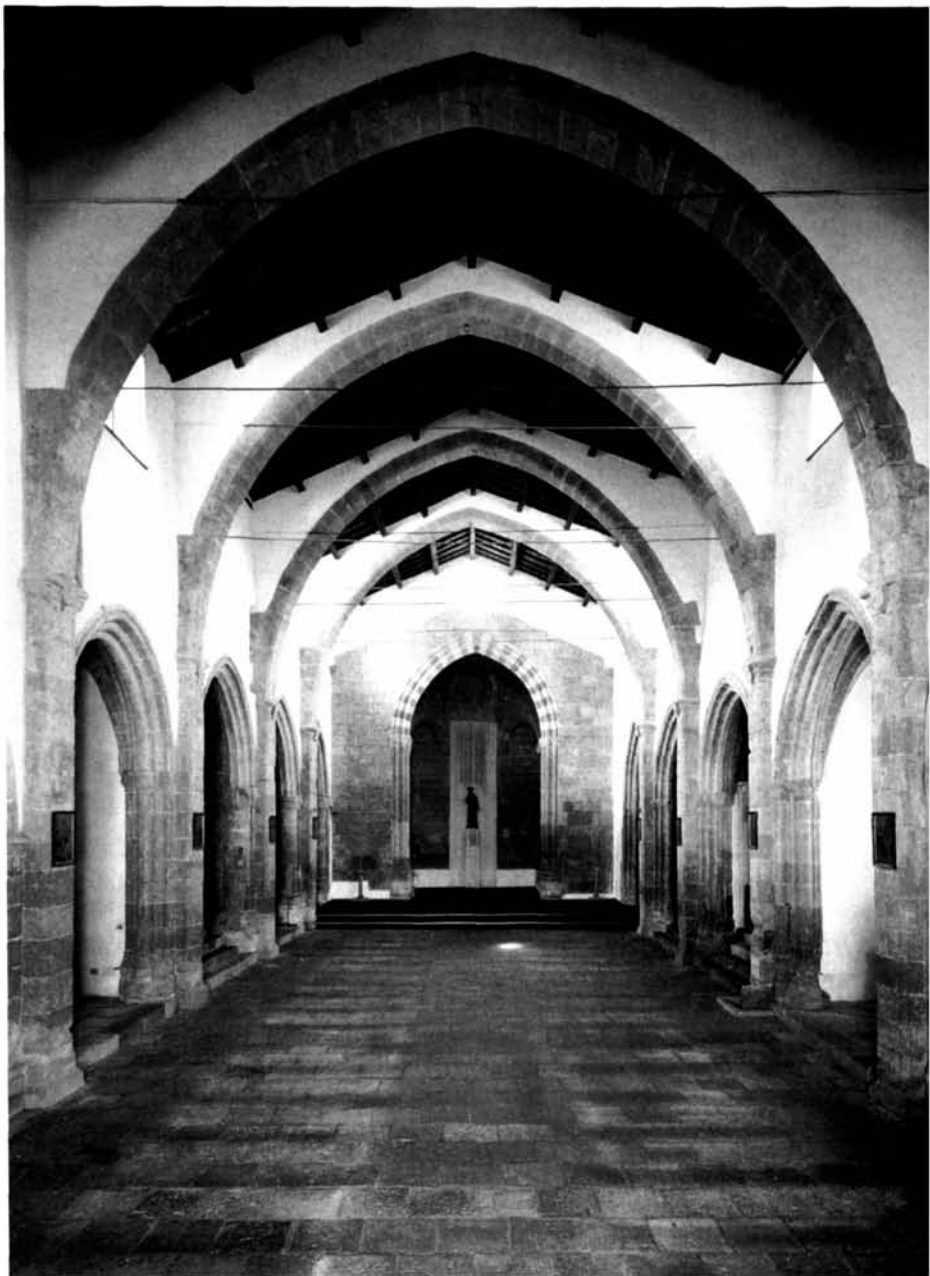
Dopo la conquista aragonese, il San Francesco era stato adattato senza gravi manomissioni ai modelli costruttivi importati dai nuovi dominatori. Infatti la chiesa mostrava di non scostarsi dal carattere distintivo dell'architettura catalana. Anche la copertura in legname era conforme al tipo chiesastico diffuso dai catalani in Sardegna.

Pochi interventi bastarono a trasformare l'edificio in uno tra gli esempi più significativi dell'architettura tardogotica di ispirazione catalana, la cui unità stilistica non venne indebolita dai lavori succedutisi per tutto il XVI secolo, come provano le date incise al suo interno (1523 sul prospetto absidale; 1558, 1563, 1564 e 1580 lungo la navata e nelle cappelle laterali).

L'aula era sopraelevata e divisa in campate da archi trasversali a sesto acuto che reggevano la copertura lignea a due spioventi. Secondo l'uso catalano le cappelle aperte tra i contrafforti delle arcate trasversali erano voltate, così come l'abside. Quest'ultima, anche nel San Francesco, alla maniera delle chiese sarde di ascendenza catalana, è più bassa e stretta dell'aula.

Catalana è la soluzione delle volte semipoligonali su pianta quadrangolare, mediante raccordi di voltine a tre vele, che caratterizza l'abside e la cappella del Crocifisso. Questa modalità costruttiva è presente anche nella prima cappella a destra della chiesa iglesiente dedicata a Nostra Signora di Valverde. Essa, inoltre, vanta illustri riscontri; come la trecentesca cappella del palazzo episcopale di Tortosa cui possiamo aggiungere quella del Santissimo Sacramento nella cattedrale di Barcellona (1405-1415). Infine, possiamo citare la Sala dei Baroni in Castel Nuovo di Napoli, eretta da Guillem Sagrera tra il 1453 e il 1457.

Interno della chiesa di San Francesco



Catalano è il gusto delle sagome e degli ornati, di cui si ha un esempio significativo nelle basi, modanature e capitelli dell'arcata absidale; elementi riferibili alla ristrutturazione del presbiterio voluta, secondo l'iscrizione posta sul piedritto di sinistra, da un Pietro, canonico vicario cagliaritano, nel 1523.

La gemma pendula della volta reca scolpito, entro una ghirlanda formata da foglie di quercia, il Crocifisso, esemplato su quello cosiddetto di Nicodemo, custodito nel San Francesco di Oristano. Più convenzionale è invece il Cristo-Serafino nella scena del capitello di sinistra raffigurante San Francesco che riceve le stimmate.

La listatura dell'arco trionfale a fasce dicrome di estrazione toscana riprende forse il motivo originario, sottolineando una precoce riapertura all'arte del continente italiano. A quella rimandano pure i rilievi di alcune gemme pendule delle cappelle laterali più tarde. Per esempio, la serraglia con San Giovanni Battista, la cui solitaria figura è come monumentalizzata dal gioco compositivo e tramite l'uso sapiente del contrapposto.

La facciata a capanna ha un aspetto severo, appena ingentilito dal bel portale archiacuto e dai tre oculi che si aprono rispettivamente sulla navata e nelle prime cappelle.

In complesso, l'architettura di questa chiesa,

con il risentito senso spaziale e la raccolta penombra che riesuma esperienze addirittura romaniche o protogotiche, sembra smentire l'evidenza cronologica fornita dalle varie iscrizioni distribuite nell'aula.

Il portale trova esatto riscontro in quello della cinquecentesca parrocchiale di San Pietro ad Assemini, anche se modello comune ad entrambi, pur nell'evidente aggiornamento catalano, sembra essere il portale secondario del San Francesco di Stampace a Cagliari, ora nel Santuario di Bonaria.

All'interno, nella prima cappella a sinistra, è custodito il retablo che Antioco Mainas dipinse per i Minori Conventuali di Iglesias intorno al sesto-settimo decennio del XVI secolo. Tornata di recente nella sua sede originaria, l'ancora raffigura nello scomparto principale la Vergine del parto, cui si affiancano nei pannelli laterali l'Adorazione dei pastori e l'Adorazione dei magi. Tra le opere meno corrive del Mainas, che si distinse dagli artisti stampacini per una interpretazione "popolare" del repertorio figurativo tradizionale, questo retablo presenta una Crocifissione con i soli protagonisti principali: Cristo, mutuato dal citato Crocifisso oristane, Maria e Giovanni Evangelista. Una tipologia inusuale negli artisti sardi che sarà divulgata dal Maestro di Ozieri.